

Naumachie padane. Il *Liber Cumanus* tra modelli letterari e suggestioni politiche*

di Enrico Faini

Il poema sulla guerra tra Milano e Como (*Liber Cumanus*) e la *Historia Mediolanensis* di Landolfo Iuniore fanno riferimento ai medesimi eventi e, pur avendo orientamenti politici opposti, impiegano argomenti simili. Entrambe le opere sembrano provenire dal medesimo ambiente culturale, ovvero il clero secolare italico dedito agli studi grammaticali. Entrambe sembrano progettate per un uso strategico nell'ambito della diplomazia lombarda della prima metà del secolo XII. Il saggio si conclude con l'ipotesi che la rigogliosa storiografia cittadina del XIII e XIV secolo abbia potuto contare su molti altri esempi di epica locale del secolo XII non giunti fino a noi.

The poem on the war between Milan and Como (*Liber Cumanus*) and Landulph Iunior's *Historia Mediolanensis* refer to the same events and, despite having opposite political orientations, employ similar arguments. Both works seem to come from the same cultural milieu, namely the learned secular Italic clergy. Both seem to have been designed for strategic use in the context of Lombard diplomacy in the first half of the 12th century. The essay concludes with the hypothesis that the flourishing city historiography of the 13th and 14th centuries could have relied on many other examples of 12th century local epics that have not transmitted to posterity.

Medioevo, secolo XII, Lombardia, Anonimo Cumano, Landolfo Iuniore, Storiografia, Diplomazia.

Middle Ages, 12th century, Lombardy, Anonymous from Como, Landulph Iunior, Historiography, Diplomacy.

* Ringrazio Paolo Grillo e Dario Internullo per la lettura, gli incoraggiamenti e i fondamentali suggerimenti. Quanto resta di inesatto è senz'altro da attribuire alla mia responsabilità.

Enrico Faini, University of Florence, Italy, enrico.faini@unifi.it, 0000-0003-1380-7295

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Enrico Faini, *Naumachie padane. Il Liber Cumanus tra modelli letterari e suggestioni politiche*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0403-3.14, in Alberto Cotza, Markus Krumm (edited by), *Storiografie italiane del XII secolo. Contesti di scrittura, elaborazione e uso in una prospettiva comparata*, pp. 187-206, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0403-3, DOI 10.36253/979-12-215-0403-3

1. *La prospettiva degli sconfitti*

*Denique victores, felici classe parata, / ad sua quique meant [...].*¹ Sono alcuni tra i versi conclusivi e trionfali del *Liber Maiorichinus*. L'impresa balearica è finita: l'anno è il 1115. L'imponente lavoro esegetico compiuto sul poema ci consente di collocarlo in un ambito cronologico prossimo ai fatti narrati: attorno al 1126.² È la prima celebrazione in esametri di una vittoria militare cittadina; la seconda in assoluto in poesia. La prima, il *Carmen in victoria Pisanorum*, in settenari ritmici, risaliva al 1089 circa e si riferiva alla medesima città.³ Chi intende parlare di naumachie poetiche per l'Italia del secolo XII inclina istintivamente verso Pisa: è un errore. I poemi pisani non sono racconti di imprese navali. Sono grandi assedi, costellati di battaglie terrestri. Le navi sono soltanto il vettore delle schiere cittadine. I loro nemici li aspettano sotto munitissime rocche. Si assedia la rocca di Al Mahdia, si assedia la rocca di Maiorca: i Pisani sbarcano con le armi in pugno e mettono in secca le navi. Le loro imprese somigliano più a quelle di Vichinghi dalle chiglie sauromorfe che a quelle di pirati dalle tetre bandiere.⁴

Per leggere di navi che si scontrano, di scafi squarciati, di luttuosi naufragi occorre guardare altrove. Paradossalmente occorre guardare alle acque dolci e alle Prealpi lombarde: tra il 1118 e il 1127, sul Lario, vi furono battaglie raccontate da altri esametri. Un anonimo scrisse un poema sulla guerra tra la sua città, Como, e la potente Milano.⁵ Dato che egli vide quella guerra, possiamo ragionevolmente collocare il poema entro i decenni centrali del secolo.⁶ Solo nell'opera di questo autore – noto come 'Anonimo cumano' – si trovano a questa altezza cronologica delle autentiche naumachie: capire quali furono i modelli del poema è uno degli scopi di questo intervento. Non l'unico. C'è infatti un'altra macroscopica differenza tra l'epica pisana e quella comasca: la prima parla di vincitori, la seconda di vinti. Alberto Cotza ci ha insegnato a immaginare un possibile impiego pragmatico per la storiografia italiana. I trionfi pisani celebrati nel *Carmen* e nel *Liber* fornivano argomenti utili ai

¹ Scalia, *Liber Maiorichinus*, vv. 499-500.

² La proposta più precisa di datazione in Cotza, *Prove di memoria*, 169-73. Si veda anche Scalia, *Liber Maiorichinus*, 29-30: Scalia, prudente, propone per una seconda redazione post 1122 (episcopato di Ruggero) - ante 1134 (inizio dell'episcopato di Uberto).

³ Sulla quale: Cotza, *Prove di memoria*, 37 e sgg.

⁴ Per le battaglie navali nel Medioevo si può ora utilmente ricorrere a Musarra, "La guerra sul mare." Per il contesto delle acque interne dell'Italia settentrionale: Romanoni, "Guerra e navi sui fiumi dell'Italia settentrionale."

⁵ Stampa, *Liber Cumanus*. Traduzione italiana: Anonimo Cumano, *La guerra*. Non mi risulta che il poema sia stato oggetto di un'indagine complessiva dal punto di vista storico, se si eccettua Bergamaschi, *Il Cumano*, che, di fatto, fornisce una versione in prosa del poema, ampiamente commentata e contestualizzata. Si tratta di un'impresa molto utile dal punto di vista scientifico, perché facilita l'accesso al testo latino e permette di comprendere il complicato svolgimento cronologico degli eventi.

⁶ Sulla conoscenza diretta, da parte dell'autore, degli eventi narrati si veda Stampa, *Liber Cumanus*, vv. 4-6: *Vera referre volo, quantum queo, falsa tacebo, / Quaeque meis oculis vidi, potius reserabo.*

gruppi dirigenti urbani in chiave locale o sovralocale.⁷ La vittoria può essere il miele che orla il bicchiere d'assenzio: è facile ricordare il passato quando glorifica, anche se la gloria serve per veicolare un messaggio interessato. Ma quale messaggio interessato poteva passare dal ricordo di una sconfitta tanto amara? Occorre, a mio modo di vedere, immaginare un impiego estraneo all'ambito locale. Un riferimento alto, una ricezione ampia e corale, ove si potesse riconoscere nel caso comasco un *exemplum* del destino possibile: tanto più istruttivo in quanto tragico.⁸ Non credo che si tratti di un caso isolato nell'epica italice del XII secolo: ho la sensazione che esistano delle scritture fantasma. Per percepirle occorre guardare oltre il trådito; meglio: guardare attraverso il trådito con un'ipotesi in mente. Potrebbero apparire allora, come su un palinsesto, dei testi fino a oggi ignorati.

2. Il testo e la sua tradizione

La vicenda del *Liber Cumanus* è lineare, anche se la cronologia è difficile da ricostruire. All'origine, come spesso avviene in questa fase storica, ci sono gli interessi dei vescovi: principali custodi dell'*honor* urbano.⁹ Due candidati e un solo seggio: il campione locale è Guido, sostenuto dal *populus* comasco, l'antagonista è Landolfo, sostenuto dalla sede ambrosiana e dall'imperatore. Guido è insediato in Como; Landolfo sfugge alla prigionia solo dopo un primo intervento milanese.¹⁰ A tutto questo, però, il *Liber* accenna solamente: l'antefatto, per dir così, ci è tramandato dalla cronaca in prosa di Landolfo Juniore.¹¹ Il *Liber*, invece, comincia, quasi *ex abrupto*, con il tradimento di alcuni alleati di Como e l'intervento milanese.¹² Finché la guerra si mantiene sulle acque, con operazioni fulminee su agili imbarcazioni, Como ha la meglio. Quando

⁷ Sopra, note 2 e 3.

⁸ L'ipotesi in Faini, "Letteratura e politica nelle città padane del XII secolo."

⁹ Per l'*honor* come elemento determinante nella comunicazione politica delle città italiche del secolo XII si veda Bernwieser, *'Honor civitatis'*.

¹⁰ Per una presentazione sintetica del contesto milanese dell'inizio del secolo XII: Ambrosioni, "Dagli albori del sec. XII alla vigilia dell'episcopato di Galdino." Centrato invece sul contesto comasco è Grillo, "Il vescovo Guido Grimoldi (1096-1125)."

¹¹ Castiglioni, *Landulphi Junioris*, 29, 26-33: *Quoniam quidem, ubi imperator a Roma exivit, et se a predicto papa Gregorio sive Burdino prolongavit, mox manus Guidonis, Cumani episcopi, ejusque militum et civium violenter apprehendit Landulphum Carcanensem, Mediolanensis ecclesie clericum ordinarium et ministrum; atque in ipsa apprehensione interfecit Ottonem, ejusdem Landulphi nepotem et urbis Mediolani egregium capitaneum. Hinc Yordanus pontifex Mediolanensium contionem militum et civium, clamantium in Cumanos, intravit; ibique connumerando et lamentando quam plura malla, que Cumani fecerant in rebus et hominibus archiepiscopatus Mediolani, ipsam turbam contionis ad faciendam vindictam inflamavit.*

¹² Stampa, *Liber Cumanus*, vv. 7-16: *Ut Mediolanenses nescientes atque sagaces / (Sicuti victores noverunt esse feroces) / Atque aliae gentes, cunctae moestaeque coacta / Ad facinus tantum cum vi, non sponte, trahuntur. / Iurant ad fratres et amicos bella gerendos. / Iurant, quae caros debent occidere natos. / Tendere non audent ad eos, nec sumere debent. / Cumque vident cives obsessos, atque coactos, / Iurant, ac bellum statuunt graviter peragendum. / Omnia devastant manibus pedibusque desertant.*

però Milano pone l'assedio, mobilitando uomini e risorse perfino da Genova e dalla Garfagnana, la città lariana soccombe. Queste le vicende narrate nel *Liber*. Esse coprono vari anni: nella parte iniziale si accenna alla contessa di Biandrate che partecipa alla guerra dalla parte di Milano con il bimbo in braccio; verso la fine quel bimbo è cresciuto, tanto da figurare all'assedio di Como al fianco della madre.¹³ Il tema dominante è, a mio avviso, quello della relazione politica: paritetica quella tra Como e gli alleati, di puro dominio quella di Milano con i suoi. Molte volte, infatti, il poema indugia sugli alleati di Milano, vessati dai comandi della metropoli e, proprio per questo, chiamati in più occasioni *servi*. Al contrario l'alleanza raccolta intorno a Como è presentata come un patto tra soggetti liberi ed eguali e la città lariana appare come un *primus inter pares*.¹⁴

Introducendo questo saggio ho evocato delle scritture fantasma. È appena il caso di ricordare che il primo fantasma di cui parliamo è proprio il *Liber Cumanus*: nessun codice, infatti, ci tramanda quel testo. Abbiamo solo l'edizione settecentesca nei *Rerum Italicarum Scriptores*. Giuseppe Maria Stampa, il curatore, ne scoprì un primo frammento, che non datò, nell'archivio del collegio di San Pietro in Monforte a Milano. In seguito al rinvenimento di un esemplare del testo completo fu approntata l'unica edizione che abbiamo. Lo Stampa collocò il codice, genericamente, alla fine dell'età medievale.¹⁵ Il testimone unico e tardivo non è affatto una rarità per la storiografia italiana medievale. Per limitarci alla storiografia lombarda e agli anni attorno al 1100 si pensi soltanto a quel manoscritto della Biblioteca ambrosiana (Ambr. H 89 inf.) che, unico medievale, tramanda l'*Historia mediolanensis* di Landolfo Iunior, oppure al manoscritto della Biblioteca civica 'Angelo Mai' di Bergamo (MAB 20, già Sigma IV 31, degli inizi del secolo XV) unico testimone del *Liber Pergaminus*.¹⁶ La sparizione di ogni testimonianza manoscritta, però, getta non poche ombre sulla genuinità del poema. Aggiungiamo che lo Stampa, padre somasco e accademico àrcade, era originario di Como e che la sede della sua congregazione a Milano era proprio quel collegio di San Pietro in Monforte, nel cui archivio avrebbe trovato il primo frammento.¹⁷ Potremmo avere a che fare con un falso originato dall'*amplificatio* poetica del conflitto tra Milano e Como, già narrato, per sommi capi, da Landolfo Iunior.¹⁸

A sostegno della buona fede del padre Stampa ricorderò tuttavia che il primo a parlare del poema – scritto *hexametro versu insipide et inelegan-*

¹³ Stampa, *Liber Cumanus*, vv. 107-9: *Et comitissa suum gestando brachio natum / Sponte sua tota cum gente Novaria venit*; vv. 1838-9: *De Blandrate comes saevae puer indolis, annis / Exiguus cum matre venit, cum gente superba*.

¹⁴ Sopra, nota 8.

¹⁵ Stampa, *Liber Cumanus*, 405.

¹⁶ Busch, *Die Mailänder Geschichtsschreibung*. Sulle varie mani (tre) riconosciute: Petoletti, "Voci immobili," 150-1. Per il *Pergaminus* rimando all'edizione (Gorni, "Il "Liber Pergaminus" di Mosè de Brolo") e al contributo di Gianmarco De Angelis in questa raccolta.

¹⁷ Negruzzo, "Stampa, Giuseppe Maria."

¹⁸ Castiglioni, *Landulphi Junioris*, 29-30.

ter – era stato nella prima metà del Cinquecento Benedetto Giovio, nella sua *Historia patria* dedicata proprio a Como.¹⁹ Il più noto fratello Paolo, nella *Descriptio Larii* lo definì *inepto, sed robusto carmine* e lo disse custodito, *religiose, in archiviis Comensium*.²⁰ È lo stesso Stampa a includere Benedetto e Paolo Giovio tra i *doctores* che avevano parlato del poema prima della sua pubblicazione.²¹ Se di falso dobbiamo parlare, occorrerà allora attribuirlo a un periodo non posteriore ai primi decenni del secolo XVI. Per offrire qualche elemento di giudizio riguardo alla genuinità del testo e per rilevarne i suoi caratteri di originalità, credo sia giunto il momento di affrontare il nodo dei modelli letterari.

3. *Le fonti*

Il giudizio che Umberto Ronca dava a fine Ottocento sulla cultura dell'anonimo cumano è molto severo: “Quando egli non ha sott'occhio alcun esemplare cade in tale scorrettezza e barbarie di forma che si comprende di leggieri come dalla sua stessa ignoranza sia stato costretto a valersi dei suoi modelli”.²² Sembrerebbe una prova a favore della genuinità dell'opera: lontana dalla sensibilità di un umanista come il Giovio. Personalmente non concordo del tutto con Ronca: un'analisi estensiva dell'opera mostra che l'autore si ispirò ai modelli antichi (pochi, invero), ma lo fece con una certa libertà. La metrica quantitativa, prescelta per gran parte del poema (non per tutto), favoriva il ricorso agli autori, ma ciò non gli impedì di descrivere il conflitto con tratti realistici.²³ Convegno con Ronca su un punto: il testo è tanto ricco dal punto

¹⁹ Giovio, *Historiae patriae libri duo*, 229. Per un profilo dell'autore: Foà, “Giovio, Benedetto.”

²⁰ Giovio, *Regionum et insularum atque locorum: descriptiones*, 101. Su Paolo Giovio: Price Zimmermann, “Giovio, Paolo.”

²¹ Stampa, *Liber Cumanus*, 406.

²² Ronca, *Cultura medioevale*, I, 410.

²³ Esametri legati da assonanza e rima (anche interna) nel *Liber Cumanus* sono molto frequenti; qui fornisco esempi con più di due versi consecutivi: vv. 17-9 *Insula dampnaris, mala fingere tanta probaris / Sanguine tantorum rea nosceris esse virorum / Victix cunctorum praestas studiosa malorum*; vv. 832-6 *Praeterito bello, telo percussit eodem / Bertramum civem validum, juvenemque ferocem / Oldradum socii postquam videre iacentem / Continuo retrahunt spirantem ac nulla loquentem*; vv. 893-6 *Classes scandebant omnes, et abire volebant / Turpia clamabant, de campanile fremebant: / Ite quater victi, miseri nunc ite Raimundi / Non sumus ut vos victi, vel de gente Raimundi*; vv. 1038-41 *Caetera turba domos, muros suffodiebat / Cunctaque vastabant, campos comminuebant, / Rura super firmos muros invisa ruebant / Caesaque multa trahunt in acervum ligna, cremabant*; vv. 1329-33 *Insidiis equites surgunt, strepitum facientes / Terga cito dant hostes ad castrum redeunt, / Dumque suos hostes Otho sequitur fugientes, / Dum furit, ecce duos adversa cuspide sternit. / Tertius infelix fossa cum pectore fedit*; vv. 1352-55 *Et Grabadonenses illic pariter sapientes / A longe properare rates vexilla ferentes / Conspiciunt, illas agilis nam ventus agebat. / Leucades hae fuerant, calcemque, alimenta, ferebant*; vv. 1791-3 *Incumbunt, sternunt equites, et ubique potentes / Detruncant pedites, calcant pedibus fugientes. / At cito cedentes cito dant sua terga Cremenses*; vv. 1832-6 *Deposcut plures, conducunt undique gentes, / Nam Papia suas cum magno robore gentes / Misit, adversis decertant proelia dextris, / Huc venit infestis etiamque Novaria telis.*

di vista storico quanto sciatto da quello letterario. Non sono riuscito a riconoscere tra le fonti dell'anonimo molto più di quanto aveva visto Ronca. Merito dello studioso, ad esempio, è l'aver notato che l'esordio del poema ha un modello non poetico, ma prosastico: il *Bellum Iugurthinum: Bellum quod gessit populus cum gente superba olim Cumanus scripturus sum*, da confrontare con l'esordio del *Bellum Iugurthinum: Bellum scripturus sum quod populus Romanus cum Iugurtha... gessit*.²⁴ Poche parole, certo, ma notevoli: un po' perché si tratta sempre del proemio, ovvero di una sezione programmatica dell'opera; un po' perché nella storiografia lombarda a cavallo tra XI e XII secolo non è l'unico richiamo all'opera sallustiana: ricordo, ad esempio, due citazioni presenti nel *Liber gestorum recentium* del milanese Arnolfo.²⁵

Riprendiamo, allora, i risultati della ricerca di Ronca. Il *Liber Cumanus* ha come grande modello l'*Eneide*: nulla di sorprendente. I passi nei quali Ronca scoprì coincidenze sono ben 61: talmente tanti che non vale la pena di elencarli.²⁶ Forse Ronca esagera un po': talora le coincidenze sono più di senso che di suono; talora, poi, i richiami all'*Eneide* sono davvero 'pulviscolari'. La pignola ricerca di Ronca, però, non mette in evidenza quello che, a mio modesto avviso, fu il vero modello del *Liber*, ovvero l'*Ilias Latina*.²⁷ Ho operato un confronto a campione, senza alcuna pretesa di esaustività, e ne ho sintetizzato i risultati in una tabella che allego in appendice. L'*Ilias* appare una fonte ampiamente sfruttata nel *Liber* e in maniera più precisa dell'*Eneide*. Si tratta di un'opera molto presente anche nell'epica pisana, come hanno mostrato le ricerche di Scalia sul *Liber Maiorichinus*.²⁸ Questo sembrerebbe un elemento a favore della genuinità del *Liber Cumanus*. La ricerca a campione ha messo in evidenza altri confronti possibili, ma non vale la pena di parlarne qui, perché si tratta di pochi elementi, occasionali e pulviscolari. In qualche caso emergono perfino i *Punica* di Silio Italico, che, assieme a Lucano, nell'antichità erano stati il grande modello per la descrizione poetica di battaglie navali.²⁹ È venu-

²⁴ Rispettivamente: Stampa, *Liber Cumanus*, vv. 1-2 e Sallustio, *La guerra giugurtina*, 6 (V, 1).

²⁵ Zey, *Liber gestorum recentium*, 28.

²⁶ Ronca, *Cultura medioevale*, I, 410-6.

²⁷ Il confronto è stato operato sulla base di Scaffai, *Baebii Italici Ilias latina*.

²⁸ Scalia, *Liber Maiorichinus*, 43-4. Sull'impatto dell'epica omerica sull'epica pisana si veda ora Cotza, "Politica, storiografia e modelli letterari a Pisa tra XI e XII secolo."

²⁹ Devo tutto quanto so dei *Punica* di Silio Italico alle conversazioni con Marco Fucecchi e al suo suggestivo volume: Fucecchi, *Il futuro del passato*. Per Lucano e Silio come modelli per le battaglie navali si veda: Fucecchi, "Da Burck a oggi," 269. Qui di seguito i (pochi) passi nei quali risulta somiglianza tra il testo dei *Punica* e il *Liber Cumanus*. Stampa, *Liber Cumanus*, v. 69: *indulgentque mero, tacito dant corpora sompno*, Silius Italicus, *Punica*, XVI, v. 227: *atque, epulis postquam finis, dant corpora somno*; Stampa, v. 720: *Comburent amba prope stantes igne carinas*, Silius Italicus, XII, v. 523: *tardandis Italis corruptas igne carinas*; Stampa, v. 651: *Frangit tecta, domos, saxorum grandine muros*, Silius Italicus, II, v. 38: *et densa resonant saxorum grandine turres*; Stampa, v. 742: *navigat, atque lacum statim circumvolat omnem*, Silius Italicus, XII, v. 59: *unguibus incessens nidi circumuolat orbem*; Stampa, v. 1393: *Quo fuerat bellum sinistro Marte peremptu*, Silius Italicus, I, v. 8: *Quaesitumque diu, qua tandem poneret arce / terrarum fortuna caput. Ter Marte sinistro [...]*; Stampa, v. 1774: *Nulla dies et nulla quies sine Marte feroci*, Silius Italicus, V, v. 430: *bellantum conspectus equo, modo Marte*

to il momento di confrontarci con il problema principale: ciò che abbiamo è un testo genuino o è un falso?

4. *La questione della genuinità*

Sgombriamo subito il campo da un'obiezione possibile: i *Punica* di Silio Italico sarebbero riemersi, secondo la tradizione filologica, solo con la scoperta di Poggio Bracciolini nel 1417.³⁰ Se i *Punica* fossero presenti nel *Liber* avremmo evidentemente a che fare con un falso. Come ho detto le corrispondenze emerse sono minime, ma il punto non è neppure questo. Il punto è che alcune piccole corrispondenze sono state evidenziate in un altro grande poema italico in esametri di (minacciate) battaglie navali: mi riferisco alla *Historia* di Ursone da Sestri (composta tra 1245 e 1248), recentemente pubblicata da Clara Fossati.³¹ Al di là di ciò che ci interessa qui, ciò induce a valutare con maggiore attenzione il possibile influsso di Silio sulla tradizione medievale, come, del resto, invita a fare una corrente (per la verità minoritaria) degli studi filologici.³²

Restiamo su ciò che abbiamo: il principale modello del *Liber – Ilias Latina* – è plausibilissimo per l'epoca. Lo è anche il metro: nel *Liber* sono presenti molti versi leonini, e ciò avviene, ad esempio, seppur con maggiore misura, nell'altro grande monumento dell'epica lombarda del XII secolo: il poema anonimo dedicato alle gesta di Federico I in Lombardia.³³ Questi due elementi mal si adatterebbero a una falsificazione d'età umanistica. Lo stesso nome con il quale sono identificati gli abitanti di Como, *Cumani*, al posto di *Comenses* (suggerito attorno al 1439 da Leonardo Bruni in una corrispondenza con il vescovo di Como Gerardo Landriani) sembrerebbe prova ulteriore dell'antichità del poema, anche se in questo caso potremmo avere a che fare con un arcaismo consapevole.³⁴ Un confronto serrato con altri poemi epico-storici d'ambito italiano composti tra la fine dell'XI secolo e il XII è stato compiuto recentemente da Henry Bayerle.³⁵ La finalità dello studioso è quella di mostrare l'utilità di una tassonomia nell'indagine formale su testi epici medievali. Ne deriva, però, uno studio dal quale mi pare risulti l'impiego coerente di modelli retorici negli esempi di discorsi in *oratio recta* presenti in quattro opere: il *Liber Cumanus*, il *Maiorichinus*, il *Carmen de gestis* (appena cita-

feroci. Ricordo che ho compiuto una ricerca non sistematica. Non posso affatto escludere che le corrispondenze siano di più.

³⁰ Curtius, *European Literature and the Latin Middle Ages*, 263.

³¹ Ursone da Sestri, *Historia de victoria*, 39.

³² Cassata, "Silio Italico in Petrarca" (con la bibliografia precedente).

³³ Sui leonini nei *Gesta*, si veda Monaci, *Gesta*, XIX.

³⁴ Bruni, *Epistolarum libri VIII*, 122, 129. Sul destinatario delle due epistole del Bruni, vescovo di Como e umanista: Canobbio, "Landriani, Gerardo." Per la consapevolezza padana: Lopomo, "I *Disticha* di Maffeo Vegio," 48.

³⁵ Bayerle, "Speech Genres in the Twelfth-Century Latin Historical Epics of Italy."

to) e i *Gesta Roberti Wiscardi* di Guglielmo Appulo. Bayerle mostra come gli scrittori colti – gli autori di queste opere – si basassero su schemi compositivi condivisi, impiegati, certo, in maniera creativa, ma non ignari dalla tradizione antica.³⁶ Ai fini del nostro discorso, si tratta di un altro piccolo tassello che induce a collocare il *Liber Cumanus* nel quadro della – sorprendentemente ricca – epica storica dell'Italia del secolo XII. Si tratta di un'acquisizione che – però – dice qualcosa anche della provenienza dell'autore: un dato sul quale torneremo più avanti.

Venendo ad argomentazioni più familiari alle competenze di chi scrive, va detto che il quadro istituzionale delineato nel *Liber*, con il protagonismo politico-militare del vescovo, è perfettamente coerente con quello presentato nell'epica pisana, ignota, a quanto ne so, nella Lombardia rinascimentale.³⁷ Lo stesso spazio politico milanese – singolarmente esteso nel *Cumanus* da Genova a Mantova, da Bologna a Ferrara, da Vercelli a Verona – coincide abbastanza con la 'Italia' contesa tra Milano e l'imperatore nei *Gesta Friderici* cominciati da Ottone di Frisinga e continuati da Rahewino attorno al 1160.³⁸ Aggiungo che nel poema non si evoca mai il 'Comune', come avveniva, lo sappiamo dallo studio di Banti, fino almeno al quinto decennio del secolo XII e che, come notava già vent'anni fa Paolo Grillo, l'anonimo cita un console comasco (Adamo del Pero) noto anche grazie alla tradizione documentaria.³⁹ Potrebbe trattarsi di un'opera scritta (o commissionata) dallo stesso Gerardo Landriani, che si autodefiniva *episcopus Cumanus*?⁴⁰ Potremmo avere a che fare con una falsificazione trecentesca? Magari un modo per opporsi idealmente al dominio milanese, esercitato a metà Trecento, per l'appunto, dalla signoria dell'arcivescovo?⁴¹ Se fosse il Landriani ad aver scritto o ispirato l'opera, i ripetuti riferimenti all'*Ilias Latina* sarebbero risultati di suo gusto? Davvero avrebbe fatto rappresentare un presule nell'atto di *dividere agmina* in una guerra interna alla cristianità? Se fosse stato un intellettuale trecente-

³⁶ Bayerle: *I therefore hope to create and use a typology to classify the speeches of medieval Latin historical epic not as an end in itself but to show how medieval epic poets responded to models from Roman epic and to aid understanding of the characterization through speech.*

³⁷ Sorvolo sul protagonismo politico dei presuli pisani nell'epica locale, per il quale posso ormai rimandare, genericamente, a Cotza, *Prove di memoria*. Per il caso del vescovo di Bergamo rimando al saggio di Gianmarco De Angelis in questa raccolta. Segnalo i richiami nel *Liber Cumanus* al ruolo di guida (anche militare) del vescovo Guido: Stampa, *Liber Cumanus*, vv. 166-9: *Dividit agminibus portas Orator, et urbem / Dirigit observent circum iubet agmina murum. / Divisis turbis finem facit ipse loquelis*; v. 320: *Guido pius naves benedixit episcopus istas*; vv. 1113-4: *Procedunt naves ad bellum signa ferentes. / Guido prius naves benedixit episcopus istas*; vv. 1272-4: *Heu cecidit Cumana salus, quoque gloria, lausque. / Heu! Erat orator nam pro populoque precator. / Pro meritis ejus fuerat victoria Cumis*, versi preceduti da un'ultima allocuzione del vescovo.

³⁸ Su questo punto: Faini, *Italica gens*, 96-105.

³⁹ Banti, "Civitas' e 'Commune' nelle fonti italiane dei secoli XI e XII;" Grillo, "Il vescovo Guido Grimoldi," 122.

⁴⁰ Sopra, nota 34.

⁴¹ Su Giovanni Visconti – arcivescovo e signore di Milano, impegnato in un gigantesco sforzo militare per l'egemonia nel Regno Italico – si veda, sinteticamente: Cadili, "Visconti, Giovanni" e, più estesamente, Cadili, *Giovanni Visconti: arcivescovo di Milano (1342-1354)*.

sco, davvero l'avrebbe fatto senza mai usare il sostantivo 'Comune'? Inoltre: perché avrebbe inserito Verona e Ferrara tra le 'tributarie' di Milano? Se abbiamo a che fare con un falso, esso è l'opera di un poeta storicamente troppo avvertito per essere vissuto tra Tre e Quattrocento: quella potrebbe essere, semmai, la fase della copia, per mero gusto antiquario o con finalità senz'altro attualizzanti. L'ipotesi del falso integrale, tuttavia, mi pare insostenibile.

5. *Il confronto con Landolfo Iuniore*

Partendo dal presupposto che l'opera sia autentica e che risalga alla prima metà del secolo XII, un confronto si impone: quello con l'*Historia* di Landolfo Iuniore. L'*Historia* potrebbe essere stata scritta poco prima del 1137, certamente nell'ambito del clero milanese al quale Landolfo apparteneva. Se l'anonimo partecipò alla guerra dalla parte di Como, allora il poema potrebbe essere circa contemporaneo dell'*Historia*.⁴² La coincidenza cronologica e il fatto che Landolfo dedichi attenzione alla lunga guerra tra Milano e Como non erano sfuggiti allo Stampa, il quale chiosò numerosi passi del poema proprio ricorrendo al cronista milanese, pubblicato per cura d'altri nello stesso volume dei *Rerum Italicarum Scriptores*.⁴³ Non mi pare, però, che, da allora, sia stata stabilita una relazione tra i due testi. Probabilmente la questione è stata schiacciata sul nascere da un inconfessato schema positivisticò: Landolfo e l'anonimo parlano in maniera simile della stessa cosa semplicemente perché videro accadere le stesse cose. Io – che resto un positivista – non negherò affatto che le cose possano stare in questi termini. Consapevoli, però, come siamo oggi, che la storiografia è opera fortemente selettiva, certe corrispondenze vanno spiegate.⁴⁴ Ad esempio: è stato messo bene in evidenza il carattere autobiografico del racconto di Landolfo.⁴⁵ Egli mette in relazione la storia di Milano con la propria travagliata vicenda professionale di chierico scardinato dalla sua chiesa di riferimento. Più volte egli partecipa a importanti consessi diplomatici, anche con lo scopo di perorare la propria causa personale.⁴⁶ Ricordiamo allora che esiste un forte aggancio autobiografico anche con la guerra contro Como: in una delle prime battaglie, infatti, Landolfo racconta di aver perso un nipote, che ricorda nell'*Historia* facendo i nomi di altri tre

⁴² Per i pochi elementi biografici noti di Landolfo e per la datazione della *Historia*, si rinvia a Chiesa, "Landolfo Iuniore." Landolfo come testimone della Milano protocomunale in Busch, *Die Mailänder Geschichtsschreibung*, 41-2 e, ora Bernardinello, "Il 'commune' in Landolfo Iuniore."

⁴³ Sassi, *Landulphi Junioris*.

⁴⁴ Alberto Cotza motiva – a mio avviso giustamente – con impieghi pragmatici differenti la grande divergenza tra compilazioni storiche riferite alla medesima comunità cittadina: Cotza, *Prove di memoria*, 272.

⁴⁵ Andenna, "Autobiografia e storiografia nelle fonti lombarde tra XI e XIV secolo."

⁴⁶ Oltre, nota 54.

Milanesi.⁴⁷ Quella battaglia è ricordata anche nel *Liber Cumanus*, e, tra i nomi dei caduti milanesi, si leggono quelli fatti da Landolfo: questo, onestamente, può essere anche il segno che il *Liber* è solo una tarda *amplificatio* di Landolfo.⁴⁸ Contro questa interpretazione, però, sta il fatto che le località chiamate in causa per la battaglia nella *Historia* (*Caneto*, p. 29, l. 37) e nel *Liber* (*Alebio*, v. 37) non coincidono dal punto di vista onomastico (coincide invece la topografia). La coincidenza nel nome dei caduti ricordati, dunque, potrebbe anche essere il segno di un'interferenza tra i due testi di origine diversa: riprenderò l'argomento più avanti.

Historia e *Liber* rammentano entrambi una figura ambigua, quella di Arduino, *advocatus* della Chiesa comasca, passato dalla parte di Milano. Arduino è visto come un volgare traditore nel *Liber*:

*Imminet ecce malum quod cunctis est reprobandum
Dumque rates facte Melani ad litora ductae
Stant ambe iunctae subter munimina turris
Lignea, quam cives fecerunt, atque dederunt
Quem protectorem sibi iurant esse fidelem
Arduinum reprobum nunc, qui quondam Advocatensis,
Strenuus, et fuerat sapiens et nobilis ortu,
Traditor atque malus fuit et cunctis reprobandus
Per regimenque suum dignus succedere coelo,
Prodidit et notos et amicos atque propinquos.
Cum Mediolanensibus est tunc consiliatus,
Illis multorum pro munere denariorum
Tradidit et turrim, et commisse quae sibi naves
Tunc fuerant, et credita, quae data cuncta regebat.*⁴⁹

Traditor atque malus fuit et cunctis reprobandus: non sembrano esservi appigli per una considerazione politicamente più sfumata. Il trattamento nell'opera di Landolfo è invece più raffinato e ci permette di illuminare meglio la posizione milanese. Secondo l'*Historia* sarebbe stato stretto un giuramento a Milano: Landolfo ci dice che si era deciso di distruggere Como e al giuramento avrebbe partecipato anche Arduino.

Sed dum archiepiscopus et episcopi contentiones adversus marchiones et comites, duces et reges disputarent, milites et cives Mediolani in atrio ecclesie iurabant facere gueram Cumanis, donec Vicum et Coloniolam destruerent, civitatem quoque ipsam dissiparent. Huic autem iuramento manus Widonis, episcopi Cumanorum, resistit; sed Arduinus, ejusdem episcopatus advocator, consensit, et ut ipsum iuramentum compleretur, multum studuit.

⁴⁷ Castiglioni, *Landulphi Junioris*, 30, 3-6: *Sed Cumani, illico restituti, Mediolanenses expulerunt, et quos invenerunt jacentes in fuga, sive in spoliis honeratos, in morte et in ore gladii dimiserunt. Guilicionem vero, Buchardum et Lanterium Sicheri, quendam quoque meum nepotem, et plures de egregiis militibus et civibus Mediolani, resistentibus ipsis fugantibus, occiderunt.* Sull'identità della battaglia raccontata da Landolfo e dall'anonimo del *Liber* si veda la nota esplicativa (su base topografica) di Stampa, *Liber Cumanus*, col. 414, nota 16.

⁴⁸ Si vedano le note esplicative: Stampa, *Liber Cumanus*, col. 414, note 20 e 23.

⁴⁹ Stampa, vv. 724-37.

Forse, in quella circostanza, si era tentata una conciliazione tra Guido e il suo rivale? Non dobbiamo infatti dimenticare che il giuramento fu stretto dai *militēs* e dai *cives* milanesi mentre, nel palazzo vescovile, si stava cercando una difficile mediazione in quella che sembra una grande assemblea regionale:

Marchiones vero et comites Longobardie in hac tempestate convenerunt Mediolani, ut ibi coram episcopis suffraganeis et cum provincialibus explicarent imperatoris innocentiam, et ipsum imperatorem producerent in archiepiscopi et episcoporum benivolentiam. Episcopi itaque, consedentes in palatio Mediolanensi, una cum archiepiscopo atente audierunt marchiones et comites, fideliter loquentes de domino suo; propter quorum verba quam plures arbitrati sunt imperatorem esse alienum ab excommunicationis culpa.

La vicenda dello scisma comasco avrebbe forse dovuto essere rivista alla luce dell'esito di colloqui a più alto livello – ai quali stava partecipando l'arcivescovo – che riguardavano la scomunica di Enrico V. Non è chiaro se quanto narrato da Landolfo vada collocato nel 1118 – e dunque lo *status* di scomunicato sarebbe ancora il lascito della scomunica di Pasquale II, ribadita dall'arcivescovo milanese Giordano da Clivio nel 1116 – o se, invece, il colloquio milanese si tenne nell'autunno seguente (1119), quando la scomunica verso l'imperatore sarebbe stata rinnovata dal papa da poco eletto, Callisto II, nell'ambito del concilio di Reims.⁵⁰ Il fatto che l'anonimo presenti il tradimento di Arduino come avvenuto non all'inizio della guerra, ma nel suo pieno svolgimento, farebbe propendere per una cronologia più bassa per il colloquio a Milano, ma potrebbe essere anche un espediente per far apparire tradimento quello che, al contrario, era stato uno schieramento politico interlocutorio fin dall'inizio.

In ogni caso: non si giunse alla discussione dello scisma comasco nella grande assemblea regionale perché, già nella discussione preliminare, le posizioni dovevano essere apparse inconciliabili. Così si spiegherebbe l'allusione di Landolfo all'opposizione dei partigiani di Guido (*manus Guidonis*): perché alla decisione di distruggere Como avrebbero dovuto esser presenti i partigiani del vescovo regolarmente insediato nella stessa Como? Il particolare risulta incomprensibile se non immaginiamo uno spazio di discussione fino a un certo momento rimasto aperto anche a soluzioni differenti e, dunque, a quelli che poi sarebbero diventati gli avversari. Se è lecito intravedere, dietro al giuramento, un possibile accordo mancato, allora potremmo contrapporre all'oltranzismo dei fautori di Guido una posizione più dialogante con i Milanesi: quella di Arduino? Questa interpretazione renderebbe più comprensibile il seguito del discorso di Landolfo: *Verumtamen utrorumque, scilicet Widonis*

⁵⁰ Su queste vicende si vedano: Ambrosioni, "Dagli albori," 202; Colotto, "Gregorio VIII, anti-papa;" Miccoli, "Callisto II;" D'Acunto, *La lotta per le investiture*, 192. Secondo Colotto all'inizio del 1118 si prevedeva una riconciliazione tra papa e imperatore nel Nord Italia per l'autunno successivo: forse i colloqui, pur in assenza dei due contendenti maggiori, sono quelli di cui ci parla Landolfo?

*et huius advocati, studium recte sive non recte dicitur fuisse iniquitatis seminarium.*⁵¹ In effetti Landolfo non oppone i Milanesi ai Comaschi, piuttosto sembrerebbe opporre due opinioni in una medesima assemblea: l'opinione (*studium*) di Guido e l'opinione (*studium*) di Arduino, entrambe, in ultima analisi, riconducibili all'ambito comasco, ma stranamente rappresentate fuori contesto, a Milano. Landolfo Iuniore, quindi, ci mostra una realtà più complessa e meno dicotomica di quella dell'anonimo. Questa sottile distinzione politica sembra non aver nessun rilievo per le questioni chiamate in causa in questo saggio. Al contrario, credo che essa sia la vera *causa scribendi* del *Liber Cumanus* se messa in relazione con la sua prospettiva di ricezione.

All'inizio abbiamo detto che è molto difficile capire quale poteva essere il valore politico 'pragmatico' del ricordo di una sconfitta. Abbiamo anche detto che tale valore si capisce solo con una ricezione corale. Il modello delle relazioni paritetiche contrapposto al dominio milanese, a cui allude spesso il *Liber Cumanus*, sembra un argomento forte in un dibattito pubblico; come quello, ad esempio, che potrebbe aver preceduto la (o essere avvenuto al margine della) dieta di Roncaglia del 1136, di fronte all'imperatore Lotario.⁵² Un po' come era avvenuto per il *Liber Maiorichinus*, quindi, l'opera poetica rappresenterebbe la sublimazione di un progetto politico in vista di un confronto pubblico: nel caso del *Liber Maiorichinus* la curia di Onorio II del 1126, nel caso del *Liber Cumanus* la Roncaglia del 1136. Le diete raccolte attorno al sovrano nell'Italia settentrionale del secolo XII erano infatti grandi assemblee a metà strada tra il giudiziario e quello che noi oggi chiamiamo 'politico' (come i placiti nei secoli precedenti). Il sovrano vi svolgeva il ruolo di 'presidente del tribunale' e poteva accadere che questioni personali fossero trattate accanto a questioni d'interesse più generale. All'assemblea di Roncaglia partecipò anche Landolfo Iuniore e, a quanto racconta, perorò la propria causa personale di fronte all'imperatore, su intercessione di Corrado di Svevia.⁵³ È ragionevole ipotizzare che il colto milanese, altre volte coinvolto in ambascerie verso il sovrano per conto dell'arcivescovo, abbia assistito al dibattito riguardo alla sorte di Como, trattato come *exemplum* politico per screditare l'operato di Milano.⁵⁴ Forse si parlò anche del caso personale di Arduino: così si spiegherebbe

⁵¹ Castiglioni, *Landulphi Junioris*, 30, 17-29.

⁵² Sulla finalità argomentativa 'politica' delle opere letterarie del secolo XII mi rifaccio senz'altro all'interpretazione di Cotza, *Prove di memoria*. Sulla dieta di Roncaglia di Lotario, alla quale partecipò anche Landolfo Iuniore, oltre, nota 54.

⁵³ Castiglioni, *Landulphi Junioris*, 38, 6-14.

⁵⁴ Sulla cultura di Landolfo e sulla sua partecipazione ad ambascerie rinvio ancora a Chiesa, "Landolfo Iuniore." Nel 1125, in particolare, Landolfo si aggregò a una ambasceria diretta a Enrico V: Landolfo dice di aver partecipato al solo scopo di sostenere la propria causa di fronte all'imperatore (*Ego itaque, ut ad ipsum regem pervenirem et ei, sicut patri et domino meo, causam meam notificarem, iter cum puero subintravi*: Castiglioni, *Landulphi Junioris*, 32, 25-6), esattamente lo stesso motivo per il quale si sarebbe presentato di fronte a Lotario nel 1136. Appare tuttavia piuttosto difficile che Landolfo abbia partecipato – solo a titolo personale – alla comunicazione politica di più alto livello concernente le relazioni tra Milano e il sovrano tra 1125 e 1136. Nel 1128, infatti, da parte del presule milanese ricevette anche un incarico esplora-

rebbe l'attenzione prestata da Landolfo alla vicenda dell'*advocatus* e il suo atteggiamento sottilmente apologetico verso di lui. Le argomentazioni presentate nella *Historia*, e in particolare il trattamento della figura di Arduino, potrebbero essere dunque la spia di una conoscenza diretta degli argomenti del *Liber Cumanus*: al discredito senza appello del *Liber*, Landolfo sembra opporre una valutazione più sfumata, come abbiamo visto. Del resto, se pare ormai accertato che il *Liber Cumanus* condivide almeno con il *Maiorichinus* (e con il *Carmen de Gestis*) un impiego tutt'altro che ingenuo della retorica, perché non immaginare che esso altro non sia che uno strumento retorico pensato per un'ampia discussione? Sulla scorta di Bayerle e dei modelli letterari già identificati da Ronca mi pare si possa dire che l'autore del *Liber* e quello del *Maiorichinus* condividono un certo tipo di formazione: quella retorico-grammaticale impartita, ad esempio, nell'ambito di un collegio canonico. Entrambe paiono opere scolastiche, certo, ma la loro utilità non si esaurisce nel ristretto ambito locale: se è vero per il *Maiorichinus* (la celebrazione di una vittoria) mi pare ancor più vero per il *Cumanus* (la 'celebrazione' di una sconfitta).

6. *I poemi fantasma*

Vorrei tornare su un punto: non è affatto scontato che opere storiografiche coeve e riguardanti lo stesso periodo riportino gli stessi eventi, anche se da angolazioni diverse. Il caso dei cosiddetti *Annales Florentini I e II* è istruttivo: la selezione degli eventi ricordati è talmente divergente per cui due testi relativi alla medesima città sembrano riferirsi a città diverse.⁵⁵ Nella storiografia d'età comunale il riferimento di vari scritti a uno stesso evento storico è un caso abbastanza raro, e quando accade occorre domandarsi se, alla base, non ci sia un testo comune (penso, per esempio, al *Chronicon Sicardi* e agli *Annali* di Codagnello, oppure al *Liber de temporibus* di Alberto Milioli e alla cronaca di Salimbene).⁵⁶ Il brano in cui Landolfo introduce la guerra contro Como e poi il trattamento della figura di Arduino sono di singolare prolissità; la descrizione delle conseguenze della guerra tra Milano e Como sembra il risultato di un forte coinvolgimento emotivo di Landolfo.⁵⁷ Certo, potrebbe essere

tivo: capire quale fosse l'opinione del gruppo dirigente cittadino riguardo al conflitto tra Lotario di Supplimburgo e Corrado di Svevia sulla corona (*Et ego, non in amaritudine, ab ipso pontifice audiui, ut citissime Mediolanum adirem, et affectum civium omnium super huiusmodi regale negotium sibi renuntiarem*: Castiglioni, *Landulphi Junioris*, 33, 31-3).

⁵⁵ Cotza, *Prove di memoria*, 272.

⁵⁶ Sulla relazione tra il *Chronicon* di Sicardo e gli *Annali* di Codagnello si veda: Scheffer Boichorst, *Kleinere Forschungen zur Geschichte des Mittelalters*. Per la complicata relazione tra *Liber de temporibus* e cronaca salimbeniana si veda l'opinione di Scalia in Salimbene de Adam, *Cronica*, I, 963-79.

⁵⁷ Castiglioni, *Landulphi Junioris*, 30, 19-22: *In quo enim semine quis vivens vidit tot pessima opera? In hoc semine castra multa et iocundissima et opida fortissima cum habitantibus et villis suis utrobique, etsi non eque, combusta sunt et destructa. Naves quoque multe et bellicose*

una conseguenza del lutto da lui stesso patito per la morte in battaglia di un suo nipote. Eppure, quell'enumerazione di sciagure fa pensare a una qualche interferenza tra i due testi: non la prosa di Landolfo che ispira la poesia di un falsificatore, piuttosto la poesia dell'anonimo che induce il chierico a inglobare la vicenda comasca nella propria narrazione, magari non tanto attraverso una conoscenza del *Liber Cumanus* come testo scritto, quanto piuttosto attraverso una conoscenza degli eventi, dei temi trattati e degli argomenti impiegati. Si tratta solo di un'ipotesi di lavoro, perché non esiste alcun elemento decisivo in questo senso. Tuttavia, l'idea di una poesia epica che riempie i vuoti della memoria orale e che ispira la più tarda prosa dei cronisti potrebbe farci guardare con occhi differenti ad alcuni testi.

Mi soffermo su un testo che frequento da tempo, ovvero i *Gesta Florentinorum* di Sanzanome.⁵⁸ Come noto i *Gesta* sono opera di un notaio-cronista vissuto tra il 1170 e gli anni Quaranta del Duecento.⁵⁹ Sanzanome, però, descrive con dovizia di particolari anche eventi molto anteriori alla sua nascita. Tra questi il più calzante rispetto a quanto abbiamo osservato è la conquista fiorentina della rocca di Fiesole, avvenuta, dopo tre anni di guerra, nel 1125.⁶⁰ L'evento narrato è dunque contemporaneo sia della guerra tra Milano e Como sia del *Liber Maiorichinus*. Il fatto è ricordato da Sanzanome a più di un secolo di distanza, eppure la realtà istituzionale descritta appare singolarmente simile a quella presente anche nel *Liber Cumanus* e nel *Liber Maiorichinus*. In particolare, spicca un inedito ruolo del presule fiesolano: è il suo discorso, amaramente realista, che convince i Fiesolani alla resa.⁶¹ Nella narrazione di Sanzanome l'unico altro vescovo ad avere un incisivo ruolo politico-militare è il fiorentino Goffredo, anch'egli contemporaneo alla caduta di Fiesole.⁶² Goffredo è addirittura un capo militare e – reagendo a un'indebita ingerenza dei conti Guidi – verso il 1140 si pone a capo di un esercito.⁶³ In altra sede mi soffermerò sulla lunga e particolareggiata narrazione degli assedi e della con-

cum viris et innumerabili multitudine hominum in lacubus submerse jacent. Ipsa tandem civitas, suis evacuata cultoribus, lacrimabilibus oculis suam ruinam cottidie videt.

⁵⁸ Due sono le edizioni disponibili per i *Gesta Florentinorum* su testimone unico duecentesco: Firenze, Biblioteca nazionale centrale, II.II.124, cc. 1r-8v, si tratta di: Milanese, "Sanzanome iudicis Gesta Florentinorum" e Hartwig, *Quellen und Forschungen*, 1, 1-34 (sulle quali: Paoli, "Recensione"). In questo saggio mi baso sull'edizione Hartwig.

⁵⁹ Chellini, "Sanzanome." Mi permetto anche di rimandare a Faini, "Una storia senza nomi" e Faini, *Italica gens*, 144-56.

⁶⁰ Davidsohn, *Storia di Firenze*, 1, 585-90.

⁶¹ Hartwig, *Quellen und Forschungen*, 4-5.

⁶² Sul vescovo Goffredo siamo ancora a quanto raccolto in D'Addario, "Alberti, Goffredo:" urge una riconsiderazione critica dell'operato del presule.

⁶³ Hartwig, *Quellen und Forschungen*, 5-6: *Cum bone memorie Gottofredus episcopus florentinus, patruus comitis Alberti et frater comitis Nontigiuva, pro eodem et ob eius utilitatem tacite contendens, et illustris comes Guido altercarentur occasione bonorum olim comitis Ardovini, de progenie cuius esse dicuntur comites de Palude, in episcopatibus florentino et bononiensi et pistoriensi in alpibus existentium contigit, quod cum ipsa bona comes proposuisset violenter intrare, ex adverso sub pretextu spiritualium, possessionem intravit antedictus episcopus eorumdem, assumptis militibus et gente secum quam plurima congregata.*

quista del castello di Montedicroce, originata proprio dalla contrapposizione ai Guidi. Qui vorrei invece tornare all'assedio di Fiesole, la cui vicenda è per più versi sovrapponibile a quella di Como: anche qui abbiamo una *civitas*, dotata di un proprio vescovo, che resiste per anni all'assedio di una rivale assai superiore per uomini e mezzi. Il punto, semmai, è che la prospettiva attraverso la quale gli eventi ci sono narrati non è quella degli sconfitti, piuttosto è quella dei vincitori (Firenze). Bisogna dire, però, che anche gli sconfitti hanno un importante ruolo narrativo, tanto che, oltre all'orazione conclusiva dell'anonimo vescovo fiesolano, Sanzanome si compiace di riportare il discorso, lungo e infuocato, di uno *iurisperitus* locale.⁶⁴ A chiudere l'episodio sta un verso sentenzioso che, fino a oggi, ho sempre considerato opera dello stesso Sanzanome: *Subiacet hec mesta quia numquam fecit honesta*.⁶⁵

Sanzanome doveva avere a disposizione fonti dettagliate per poterci dare tanti particolari del conflitto. Fonti così bene informate, da trasmetterci il ricordo di un protagonismo episcopale che il cronista non ebbe modo di conoscere ai suoi tempi. Alcuni elementi emersi dall'indagine su Tolosano da Faenza – perfettamente contemporaneo di Sanzanome – inducono a credere che, pur rinnovando il linguaggio e optando per la prosa, i cronisti del primo Duecento non fondavano il proprio racconto solo su un' indefinita memoria sociale, ma avevano a disposizione anche fonti scritte che tendevano a seguire scrupolosamente.⁶⁶ E se Sanzanome si fosse basato su una narrazione poetica della caduta di Fiesole? Una narrazione non necessariamente fiorentina, né necessariamente troppo vicina agli eventi narrati. La conquista di Fiesole era il contraltare toscano della caduta di Como o di Lodi. Tutti episodi bellici che avevano non soltanto un immediato modello narrativo nell'*Ilias Latina* (la storia del lungo e sanguinoso assedio di una città), ma anche una precisa spendibilità politica. La soppressione di una *civitas* era infatti un evento gravissimo, che alterava una geografia politica fondata sull'*aequalitas* dei soggetti urbani.⁶⁷ Se è vero che Sanzanome narra questa vicenda dal punto di vista del vincitore, andrà pur detto che lo fa in una stagione politica molto differente da quella del primo secolo XII: i vecchi poemi scritti per screditare l'invadenza delle città maggiori (altrove il *Liber Cumanus*, o il *Carmen de gestis Federici I in Lombardia*) cent'anni dopo offrivano materiali per una saga di conquiste e successi militari.

Chiudo con una considerazione di metodo e una di merito. Il metodo più idoneo per indagare la circolazione delle informazioni e dei modelli rimane di carattere indiziario, probabilistico e contestuale: la sopravvivenza dei manoscritti è un segnale importante, ma la loro assenza non lo è nella stessa misura. In altre parole: non possiamo dire che un'opera non ha circolato solo perché ne restano pochissime testimonianze. Nel merito: l'epoca del 'mutamento

⁶⁴ Hartwig, 3-4.

⁶⁵ Hartwig, 5, 23.

⁶⁶ Faini, "Un canonico alla prova del Comune."

⁶⁷ Ho approfondito questo aspetto in Faini, "Letteratura e politica."

signorile', descritta da Alessio Fiore, fu anche una grande epopea di assedi: di città contro altre città (Milano contro Lodi e poi Como, Firenze contro Fiesole, Roma contro Tivoli), ma anche contro centinaia di piccoli castelli rurali.⁶⁸ Gli intellettuali di allora possedevano un modello preciso per narrare la violenza della quale erano testimoni. Un modello poetico accessibile e ben conosciuto fin dagli studi grammaticali: *Iliad Latina*. Conservo allora il sospetto, quando leggo opere prosastiche molto successive e troppo particolareggiate, che esse siano solo i relitti di un'epica storica quasi interamente naufragata.

⁶⁸ Fiore, *Il mutamento signorile*.

Appendice: confronto tra *Liber Cumanus* e *Ilias Latina*

<i>Liber Cumanus</i>	<i>Ilias Latina</i>
Pugna fit in campo, <i>resonat clamoribus aether</i> / Fit fragor et denso tegitur de pulvere coelo, 43-44	Undique consurgunt acies et <i>pulvere caelum</i> / conditur horrendisque <i>sonat clamoribus aether</i> , 474-5
Dum <i>moritur, virides carpebat dentibus herbas</i> , 53	Et <i>carpit virides moribundus dentibus herbas</i> , 371
Partibus ambabus <i>tandem clamore represso</i> , 64	Confremuere omnes: <i>tandem clamore represso</i> , 62
Discedunt turbae, ac <i>tandem sua castra tenebant</i> , 68	Ac recipit portis. postquam <i>sua castra tenebant</i> , 738
<i>Lux exorta viros</i> ad tempestive <i>remisit</i> / <i>Bella</i> , sed incauti veniunt ad paelia tardi, 72-73	<i>Lux exorta viros</i> in pristina <i>bella remisit</i> , 741
Indulgentque mero, <i>placido dant corpora sompno</i> , 116	Atque avidi <i>placido</i> tradunt <i>sua corpora somno</i> , 634
Sternens, atque furens <i>animosi more leonis</i> , 380	In mediasque acies <i>animosi more leonis</i> , 442
Committunt dextras, pariter, <i>sonat undique Mavors</i> , 713	Nec requies datur ulla viris; <i>sonat undique Mavors</i> , 358
Quem socii tristes <i>rapiunt de caede sodales</i> , 717	Ast illum fidi <i>rapiunt de caede sodales</i> , 676
Prosternit multos, <i>morientum calcat acervos</i> , 941	instat et exstructos <i>morientum calcat acervos</i> , 402
<i>Versantemque oculos, animamque per ora vomentem</i> , 1060	<i>Versantemque oculos animamque per ora vomentem</i> , 412
Propellunt rigidas immensi <i>gurgitis undas</i> , 1081	instat et in mediis bellatur <i>gurgitis undis</i> , 908
Occidit infelix <i>laethali vulnere</i> stratus, 1198	Gorgythiona ferum <i>letali vulnere</i> fundit, 672
Reddidit hic animam <i>calido cum sanguine mistam</i> , 1199 <i>Calido mixto cum sanguine vitam</i> , 1398	Voluitur et <i>vitam calido cum sanguine</i> fundit, 515
Omnes concurrunt, <i>lethum crudele minantur</i> , 1434	Munera militiae, <i>letum crudele</i> minatur, 76
Pars parti restat, pugnat quoque <i>dextera dextrae</i> , 1542	Collatusque haeret pede pes et <i>dextera dextrae</i> , 956
Ense sonat, <i>mucro</i> teritur <i>mucrone corusco</i> , 1543	Coniungit, stridetque <i>mucro mucrone corusco</i> , 296
Dant tumulis dignis <i>sociorum corpora Cumis</i> , 1596	Fortia tradiderunt <i>sociorum corpora flammis</i> , 648

Opere citate

- Ambrosioni, Anna Maria. "Dagli albori del sec. XII alla vigilia dell'episcopato di Galdino." In *Storia religiosa della Lombardia. 9. Diocesi di Milano*, a cura di Adriano Caprioli, Antonio Rimoldi, e Luciano Vaccaro, 195-226. Brescia: La Scuola, 1990.
- Andenna, Giancarlo. "Autobiografia e storiografia nelle fonti lombarde tra XI e XIV secolo." In *L'autobiografia nel Medioevo. Atti del XXXIV Convegno Storico Internazionale, Todi, 12-15 ottobre 1997*, 237-73. Spoleto: CISAM, 1998.
- Anonimo Cumano. *La guerra dei Milanesi contro Como: 1118-1127*, trad. di Enrico Besta. Milano: Giuffrè, 1985.
- Banti, Ottavio. "'Civitas' e 'Commune' nelle fonti italiane dei secoli XI e XII." *Critica storica* 9 (1972): 568-84.
- Bayerle, Henry C. "Speech Genres in the Twelfth-Century Latin Historical Epics of Italy." In *Donum natalicium digitaliter confectum Gregorio Nagy septuagenario a discipulis collegis familiaribus oblatum*, a cura di Victor Bers, David F. Elmer, Douglas Frame, e Leonard Mueller, <https://chs.harvard.edu/henry-bayerle-speech-genres-in-the-twelfth-century-latin-historical-epics-of-italy/#n.33> [maggio 2023].
- Bergamaschi, Mario. *Il Cumano: cronaca della guerra decennale tra Como e Milano, 1118-1127*. Como: Alessandro Dominioni Editore, 2013.
- Bernardinello, Stefano. "Il 'commune' in Landolfo Iuniore. Le ragioni 'faziose' di un'assenza nella 'Historia Mediolanensis'." In *Presenza-assenza: meccanismi dell'istituzionalità nella 'societas christiana' (secoli IX-XIII)*, a cura di Guido Cariboni, Nicolangelo D'Acunto, e Elisabetta Filippini, 391-400. Milano: Vita e Pensiero, 2021.
- Bernwieser, Johannes. *'Honor civitatis': Kommunikation, Interaktion und Konfliktbeilegung im hochmittelalterlichen Oberitalien*. München: Utz, 2012.
- Bruni, Leonardo. *Epistolarum libri VIII recensente Laurentio Mehus (1741)*, a cura di James Hankins. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2007.
- Busch, Jörg. *Die Mailänder Geschichtsschreibung zwischen Arnulf und Galvaneus Flamma. Die Beschäftigung mit der Vergangenheit im Umfeld einer oberitalienischen Kommune vom späten 11. bis zum frühen 14. Jahrhundert*. München: Wilhelm Fink, 1997.
- Cadili, Alberto. *Giovanni Visconti: arcivescovo di Milano (1342-1354)*. Milano: Biblioteca francescana, 2007.
- Cadili, Alberto. *Visconti, Giovanni*. In *Dizionario biografico degli italiani* 99. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2020.
- Canobbio, Elisabetta. *Landriani, Gerardo*. In *Dizionario biografico degli italiani* 64. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2004.
- Cassata, Letterio. "Silio Italico in Petrarca." *Filologia antica e moderna* 15 (1998): 55-97.
- Castiglioni, Carlo, cur. *Landulphi Junioris sive de Sancto Paulo Historia Mediolanensis ab anno MXCV usque ad annum MCXXXVII*. In *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Giosuè Carducci, vol. 5.3. Bologna: Zanichelli, 1934.
- Chellini, Riccardo. *Sanzanome*. In *Dizionario biografico degli italiani* 90. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2017.
- Chiesa, Paolo. *Landolfo Iuniore*. In *Dizionario biografico degli italiani* 63. Roma: Treccani, 2004.
- Colotto, Cristina. *Gregorio VIII, antipapa*. In *Dizionario biografico degli italiani* 59. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2002.
- Cotza, Alberto. "Politica, storiografia e modelli letterari a Pisa tra XI e XII secolo. La morte di Ettore nel 'Sub vesperes Troianis menibus'." *Mélanges de l'École française de Rome* 130, n° 2 (2018) <https://journals.openedition.org/mefrm/4099> [maggio 2023].
- Cotza, Alberto. *Prove di memoria: origini e sviluppi della storiografia nella Toscana medievale (1080-1250 ca.)*. Roma: Carocci, 2021.
- Curtius, Ernst Robert. *European Literature and the Latin Middle Ages*. Princeton: Princeton University Press, 1953.
- D'Acunto, Nicolangelo. *La lotta per le investiture. Una rivoluzione medievale (998-1122)*. Roma: Carocci 2021.
- D'Addario, Arnaldo. *Alberti, Goffredo*. In *Dizionario biografico degli italiani* 1. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1960.
- Davidsohn, Robert. *Storia di Firenze*. 8 voll. Firenze: Sansoni, 1956-68.
- Faini, Enrico. *'Italica gens'. Memoria e immaginario politico dei cavalieri cittadini*. Roma: Viella, 2018.

- Faini, Enrico. "Letteratura e politica nelle città padane del XII secolo." *Quaderni storici* 53 (2018): 653-80.
- Faini, Enrico. "Una storia senza nomi. Storia e memoria a Firenze ai primi del Duecento." *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo* 108 (2006): 39-82.
- Faini, Enrico. "Un canonico alla prova del Comune: Tolosano da Faenza nel contesto della prima storiografia cittadina." In *Scrivere storia nel medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, a cura di Fulvio Delle Donne, Paolo Garbini, e Marino Zabbia, 29-44. Roma: Viella, 2021.
- Fiore, Alessio. *Il mutamento signorile. Aspetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*. Firenze: Firenze University Press, 2017.
- Foà, Simona. "Giovio, Benedetto." In *Dizionario biografico degli Italiani* 56. Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2001.
- Fucecchi, Marco. "Da Burck a oggi: alcune riflessioni (probabilmente inattuali) sul cosiddetto 'manierismo' romano." *Incontri di filologia classica* 12 (2012-3): 257-92.
- Fucecchi, Marco. *Il futuro del passato. I 'Punica' di Silio Italico e lo sviluppo dell'epica storica romana*. Milano: Mimesis, 2020.
- Giovio, Benedetto. *Historiae patriae libri duo*. Venetiis: apud Antonium Pinellum, 1629.
- Giovio, Paolo. *Regionum et insularum atque locorum: descriptiones*. Basileae: Perna, 1578.
- Gorni, Guglielmo. "Il 'Liber Pergaminus' di Mosè de Brolo." *Studi medievali* 11 (1970): 409-60.
- Grillo, Paolo. "Il vescovo Guido Grimoldi (1096-1125) e il gruppo dirigente comasco in due documenti inediti del secolo XII." *Archivio storico della diocesi di Como* 11 (2000): 115-26.
- Hartwig, Otto. *Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz*, vol. I. Marburg: Elwert, 1875.
- Lopomo, Niccolle. *I Disticha di Maffeo Vegio. Preliminari all'edizione critica*. Prato: Anthology Digital Publishing, 2022.
- Miccoli, Giovanni. *Callisto II*. In *Dizionario biografico degli italiani* 16. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1973.
- Milanesi, Gaetano, cur. "Sanzanome iudicis Gesta Florentinorum." In *Cronache dei secoli XIII e XIV*, 117-54. Firenze: Olschki, 1876.
- Monaci, Ernesto, cur. *Gesta di Federico I in Italia*. Roma: Istituto storico italiano, 1887.
- Musarra, Antonio. "La guerra sul mare." In *Guerre ed eserciti nel Medioevo*, a cura di Paolo Grillo, e Aldo A. Settia, 283-314. Bologna: il Mulino, 2018.
- Negruzzo, Simona. "Stampa, Giuseppe Maria." In *Dizionario biografico degli Italiani* 94. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2019.
- Paoli, Cesare. "Recensione a Sanzanome iudicis Gesta Florentinorum." *Archivio storico italiano* 25 (1882): 69-85.
- Petoletti, Marco. "Voci immobili: le iscrizioni di Ariberto." In *Ariberto da Intimiano: fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI*, a cura di Ettore Bianchi, Martina Basile Weatherill, Miriam Rita Tessera, e Manuela Beretta, 123-55. Cinisello Balsamo (Milano): Silvana, 2007.
- Price Zimmermann, Thomas C. "Giovio, Paolo." In *Dizionario biografico degli Italiani* 56. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2001.
- Romanoni, Fabio. "Guerra e navi sui fiumi dell'Italia settentrionale (secoli XII-XIV)." *Archivio storico lombardo* 134 (2008): 11-145.
- Ronca, Umberto. *Cultura medioevale e poesia latina d'Italia nei secoli 11 e 12*. Roma: Società laziale editrice, 1892.
- Salimbene de Adam. *Cronica*, a cura di Giuseppe Scalia. Bari: Laterza, 1966.
- Sallustio. *La guerra giugurtina*, a cura di Riccardo Scarcia, e Giovanni Garbugino. Milano: Garzanti, 2006.
- Sassi, Giuseppe Antonio, cur. *Landulphi Junioris sive de Sancto Paulo Historia Mediolanensis. In Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Ludovico Antonio Muratori, vol. 5, coll. 469-521. Milano: Typographia societatis palatinae, 1727.
- Scaffai, Marco, cur. *Baebii Italici Ilias latina*. Bologna: Patron, 1997.
- Scalia, Giuseppe, cur. *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus*. Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia, vol. 44. Firenze: SISMEL, 2017.
- Scheffer Boichorst, Paul. "Kleinere Forschungen zur Geschichte des Mittelalters. Teil XVI. Zur Geschichtsschreibung von Cremona." *Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung* 10 (1889): 89-97.
- Silius Italicus. *Punica*, a cura di Walter Coventry Summers (*Corpus Poetarum Latinarum*, vol. 3) London: Postgate, 1905.

Enrico Faini

- Stampa, Giuseppe Maria, cur. *Liber Cumanus de bello Mediolanensium adversus Comenses*. In *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Ludovico Antonio Muratori, vol. 5, coll. 401-58. Milano: Typographia societatis palatinae, 1727.
- Ursone da Sestri. *Historia de victoria quam Ianuenses habuerunt contra gentes ab Imperatore missas*, a cura di Clara Fossati. Firenze: SISMEL, 2021.
- Zey, Claudia, cur. Arnulf von Mailand. *Liber gestorum recentium*. MGH *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi*, vol. 67. Hannover: Hahnsche Buchhandlung, 1994.

Enrico Faini
Università degli Studi di Firenze
enrico.faini@unifi.it
<https://orcid.org/0000-0003-1380-7295>